



## ***La RC auto nella rilevazione dei prezzi al consumo: studi e analisi***

Intervento di Andrea Brandolini

Vice Capo Dipartimento Economia e statistica

Centro Convegni Carlo Azeglio Ciampi, Banca d'Italia

Roma, 6 maggio 2024

Ringrazio per questo invito a intervenire in apertura del convegno.

In realtà, anche se il Dipartimento economia e statistica ha svolto un ruolo di “facilitatore” del dialogo inter-istituzionale oggetto di questo incontro – nell’ambito dei lavori del Comitato di coordinamento tra Banca d’Italia e Istat – il nostro interesse è principalmente nell’utilizzo delle statistiche di cui si parlerà oggi.

Non occorre certo spendere molto tempo sull’importanza del tasso d’inflazione per la Banca d’Italia e per la nostra analisi economica in particolare.

Il mantenimento della stabilità dei prezzi è l’obiettivo primario della politica monetaria e questo significa garantire che l’inflazione rimanga bassa, stabile e prevedibile, in un intorno del 2% nel medio termine.

Come ha ricordato il Governatore qualche giorno fa a Francoforte, con l’inflazione che si avvicina progressivamente all’obiettivo, oggi la questione è come prevenire che la politica monetaria diventi troppo restrittiva, nel duplice senso non solo di evitare di provocare una recessione, ma anche di non spingere l’inflazione al di sotto del target, generando un ristagno economico prolungato.

Nel contesto di progressiva disinflazione e di normalizzazione della crescita dei prezzi prevista nel medio termine, la nostra attenzione è soprattutto rivolta a individuare le voci del paniere d'inflazione che stanno contribuendo a rallentare la disinflazione dei servizi.

Sono, queste, componenti che tendono a mostrare pressioni al rialzo tardive, ma che, pur partendo da variazioni più contenute, sono anche le più riluttanti a diminuire – i *late-comers* come le definiamo nelle nostre analisi.

Una volta individuate occorre poi comprendere le ragioni di questa dinamica.

I premi per le assicurazioni sono un tipico esempio di *late-comers*.

Le nostre analisi portano ad alcune osservazioni.

- Nel settore assicurativo la dinamica dei prezzi e dei costi è associata all'aumento del costo del lavoro o degli input energetici solo indirettamente e con una trasmissione ritardata.
- I costi del comparto delle assicurazioni sui mezzi di trasporto, in particolare, riflettono gli aumenti dei prezzi dei ricambi e della riparazione dei veicoli (per i danni alle cose) o l'aumento dell'inflazione generale (poiché le indennità per i danni alle persone sono indicizzate all'inflazione passata).
- I premi assicurativi sono adeguati sulla base dei costi sostenuti nel semestre o nell'anno contabile precedente e dunque hanno cominciato ad avviare una revisione marcata dei premi soltanto dal 2023, quando già l'inflazione complessiva stava cominciando a diminuire.

Così, nell'area dell'euro, dopo aumenti di poco superiori al 2%, dal 2023 la voce relativa ai premi sui mezzi di trasporto ha subito un'accelerazione impetuosa, toccando il picco del 10,6% a marzo, sospinta da rialzi di oltre il 20% in Germania, a fronte di valori poco superiori al 5% in Italia.

Vale anche la pena menzionare che la variazione dei premi assicurativi ha un profilo stagionale assai diverso tra paesi: per esempio, la frequenza di aggiustamento degli indici di prezzo per le assicurazioni sui mezzi di trasporto appare assai più bassa in Spagna o Germania che in Italia, con ovvie implicazioni per le variazioni congiunturali degli indici nazionali e di quello generale per l'area dell'euro.

Ho ricordato questi fatti perché forniscono un esempio dello sforzo analitico compiuto dai ricercatori della Banca per dissezionare le componenti che concorrono a definire i tassi d'inflazione – dell'area dell'euro e nazionali – e identificarne i diversi profili dinamici e i fattori che li determinano.

È quindi ovvio che per noi sia di grande importanza non solo la qualità dell'indice totale ma anche quella delle singole voci. Non ci possiamo accontentare del fatto che l'aggregazione nell'indice totale tende a smussare le anomalie e stranezze delle sue componenti.

Non possiamo quindi che salutare con favore un progetto come l'utilizzo di IPER nella stima dell'indice dei prezzi al consumo.

Questo mi porta tuttavia a pormi una domanda.

Il peso delle assicurazioni sui mezzi di trasporto nel paniere al consumo in Italia è circa l'1,3%.

È un valore relativamente elevato rispetto allo 0,9% della media dell'area, allo 0,8% in Germania e allo 0,9% in Francia. Ma è pur sempre poco più di un centesimo del totale.

Viene quindi naturale domandarsi: ma è giustificato l'investimento di risorse, soprattutto umane, che è stato effettuato con questo progetto?

È una domanda più che legittima, che giustamente ci poniamo ogni volta che definiamo un progetto statistico importante – e qui vesto i panni della seconda anima del Dipartimento, quella di produttore piuttosto che di utilizzatore di statistiche.

La mia risposta è positiva per quattro ragioni.

1. La prima discende da quanto ho appena detto: la dissezione analitica dell'indice di inflazione e la robustezza delle sue singole componenti sono ingredienti essenziali per definire la politica monetaria più appropriata. Le scelte di politica monetaria sono troppo importanti, non solo per l'andamento macroeconomico, ma anche per le vite di tutti noi, per poter essere prese su informazioni statistiche non abbastanza solide. Qualsiasi miglioramento è benvenuto.
2. La seconda ragione è che a fronte di questo investimento iniziale è stata predisposta una macchina che dovrebbe garantire, oltre a una maggiore qualità dei dati, anche una riduzione degli oneri di segnalazione per i soggetti che forniscono i dati. Il ritorno dell'investimento si spalmerà nel futuro.
3. La terza ragione è la possibilità di "scalare" la procedura per raccogliere altri dati sui premi assicurativi diversi da quelli dell'RC auto.

Negli altri paesi dell'area dell'euro, hanno un peso relativamente maggiore dell'RC auto le assicurazioni sanitarie (0,8% in Germania, 1,6% in Francia, contro 0,1% in Italia) e quelle sulla casa (0,9% in Francia, 0,2% in Germania contro 0,05% in Italia).

Alla luce della spinta che l'invecchiamento della popolazione e i cambiamenti climatici potrebbero imprimere alla sottoscrizione di assicurazioni, si rivelerà molto lungimirante

disporre di una macchina ben rodada di scambio di informazioni tra ISTAT, IVASS, ANIA e compagnie di assicurazione.

4. La quarta ragione è che l'utilizzo di dati "amministrativi" a fini statistici è un trend difficilmente arrestabile.

La Banca d'Italia lo persegue da tempo con i dati bancari e molto abbiamo imparato dal continuo dialogo con i rispondenti, attraverso la cooperazione con la Procedura Unificata Matrici Aziendali (PUMA). È una cooperazione che riduce i costi ma armonizza anche i dati di input, migliorando la qualità delle statistiche.

La nostra lunga esperienza in questo campo sta ispirando l'approccio che l'intero Eurosystem sta studiando e potrebbe adottare in futuro.

- Il progetto BIRD (*Banks' Integrated Reporting Dictionary*) ha l'obiettivo di aiutare le banche a elaborare le segnalazioni necessarie a fini statistici, di vigilanza e di risoluzione conformi ai requisiti stabiliti dalla legislazione europea.
- Il progetto IReF (*Integrated Reporting Framework*) mira a integrare in un sistema segnaletico unico e armonizzato per i paesi dell'area dell'euro i requisiti di segnalazione statistica dell'Eurosystem che ora sono descritti in diversi Regolamenti statistici.

Vedremo presto se e come i due progetti si concretizzeranno.

A parte queste osservazioni relative alla Banca, va tenuto conto che stanno molto crescendo l'impegno e le risorse dei produttori commerciali, ma anche accademici, per utilizzare sia i dati amministrativi sia quelli disponibili sul web.

In alcuni casi il ruolo di queste ricerche è stato molto importante, come il Billion Prices Project di Cavallo e coautori che ha sfruttato i prezzi online per smontare le manipolazioni del governo argentino sull'indice dei prezzi ufficiale nel primo decennio del secolo.

È una sfida assai rilevante per la statistica ufficiale, cui non ci si può sottrarre. Solo la statistica ufficiale ha nel suo codice di condotta l'impegno ad assicurare qualità, trasparenza, imparzialità e obiettività dei dati prodotti. E questo può essere ben garantito dalla cooperazione inter-istituzionale di cui l'incontro di oggi è un esempio significativo.

Grazie per l'attenzione.